

Se Atene diventa la mecca moderna dei trans-populisti

Alessandro Campi

In attesa di capire quando riprenderà e come finirà la trattativa tra il governo greco e i suoi creditori internazionali, sempre che non accada il peggio e si arrivi alla rottura definitiva, ci si continua ad interrogare sul significato reale del referendum svolto domenica scorsa e sugli

effetti che, in virtù del suo risultato, esso è destinato a produrre ben al di là dei confini della Grecia. L'indizione del referendum e la successiva vittoria alle urne del «no» è stata considerata da diversi osservatori una sorta di rinvincita epocale della politica sulla finanza e sulla tecnocrazia.

> Segue a pag. 9

Atene, culla moderna del partito populista

Da Salvini a Alba Dorata, passando per Syriza

Alessandro Campi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Si è scomodata l'eredità della Grecia antica, culla storica della democrazia, per inneggiare al trionfo della sovranità popolare contro un'Europa che, vittima delle oligarchie che la guidano, vorrebbe togliere ai cittadini la loro libertà di scelta. Ma questa posizione si è risolta, nella maggior parte dei casi, in uno sfoggio di retorica classicheggiante e nell'esaltazione di una idea della democrazia tanto appassionata quanto intrisa di demagogia e cattiva propaganda.

L'effetto interessante di questo referendum è stato in realtà un altro: non la riaffermazione della vera democrazia sulla scena politica del mondo, bensì l'aggrumarsi intorno al nome di Alexis Tsipras, in Grecia e all'estero, di un fronte politico-partitico largamente inedito, composto da forze all'apparenza assai eterogenee tra di loro, di destra e sinistra, ma accomunate a ben vedere da diversi elementi: una visione plebiscitaria e movimentista della politica, un latente nazionalismo economico, una manifesta avversione nei confronti dell'Europa (e in molti casi dell'euro), una spiccata preferenza per la democrazia diretta a scapito di quella mediata e parlamentare, un'insorgenza ideologica molto pronunciata nei confronti dell'economia di mercato e del capitalismo, un orientamento statalistico in materia di economia, una tendenza a ricercare nemici assoluti contro i quali indirizzare i propri strali (con una preferenza per i banchieri e in generale i poteri forti) e dunque una certa inclinazione al complottismo politico. Si aggiunga a tutto ciò una sorta di odio-risentimento nei confronti del mondo occidentale al quale si appartiene che spinge la gran parte di costoro a manifestare pubblicamente grande simpatia per la Russia di Putin.

In Grecia il fronte del no comprendeva, come è noto, l'estrema sinistra di Syriza (il partito di Alexis Tsipras) come anche l'estrema destra di Alba Dorata. In Spagna il referendum era so-

stenuto da Podemos, mentre in Francia era visto con grande favore dal Fronte nazionale.

Ma è il caso dell'Italia quello forse più interessante. Dalla parte di Tsipras e del suo governo in lotta contro il Moloch europeo si sono schierati la Lega di Matteo Salvini e la nuova sinistra animata da Stefano Fassina, il movimento 5 stelle di Beppe Grillo e i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, Nicki Vendola e Casa Pound, il leader dei no global Luca Casarini e l'ideologo del fascio-islamismo Pietrangelo Buttafuoco. Una compagnia decisamente eccentrica, se si guarda alle cose della politica secondo schemi e categorie convenzionali (la destra, la sinistra, il centro), che però potrebbe precludere, secondo alcuni, alla nascita su scala europea di nuove linee di distinzione e conflitto. Non siamo forse entrati nell'era post-ideologica nella quale ogni ricomposizione o aggregazione è possibile? L'Europa ha conosciuto a lungo l'opposizione tra conservatori e progressisti. Deve ora prepararsi a quella tra sistema e antisistema, tra europeisti e antieuropesi, tra difensori della democrazia liberal-rappresentativa e rivoluzionari d'ogni colore, tra chi difende per i privilegi delle oligarchie e chi combatte in nome della libertà dei popoli?

Per indicare molti dei movimenti e partiti prima richiamati si ricorre di solito alla categoria di «populismo». Quest'ultima è certamente una categoria vaga e spesso utilizzata in modo polemico e liquidatorio. Ma ha indubbiamente il vantaggio di tenere insieme, all'interno di un unico contenitore, forze e realtà che al dunque presentano più punti in comune che

differenze. Ma è la Grecia (insieme ai nazionalisti ungheresi) l'unico caso in cui un partito radicale di protesta è riuscito a vincere le elezioni nazionali, sfruttando a piene mani il malcontento popolare generato dalla crisi economica.

Putin
È lui l'idolo delle destre e sinistre più estreme
Intenso il dialogo con Tsipras

Putin, nuovo idolo delle estreme destre e sinistre d'Europa, e rientra Alexis Tsipras, l'intrepido cavaliere eroico e male armato che sfida l'euroburocrazia. Che poi ciò avvenga per non pagare un debito è poca cosa.. Che sono i debiti di fronte all'orgoglio del popolo greco? Nulla. Meno di nulla. Ciò che veramente conta è colpire gli Usa, e la Germania. La ricetta politica globale del Partito Populista Europeo è semplice, e per ciò stesso mortalmente efficace. Diamo addosso a chi ha il potere. Non importa come, non importa perché, non importa con chi. In un remake tragicomico del XX secolo, i fascio-comunisti aggrediscono lo stato liberale. L'Europeismo (che fu anche del Pci) non è più di moda, molto meglio usare una foto di Berlinguer come icona, come fosse un Che Guevara qualsiasi. Berlinguer, Salvini, Grillo, Varoufakis, Fassina, tutti insieme contro l'odiato nemico. Che è sempre quello, il progresso. Formule fantasiose, deliri egotici, sconfitte dell'intelligenza. In realtà della «pars construens» non importa nulla a nessuno, non più, il bisogno di approfondire è perduto e fuori moda. Ciò che davvero conta è combattere il nemico. Il terzomondismo del tipo più beccero si affianca ad un ecologismo malinteso e antiscientifico. Formule economiche alternativamente obsolete (leggasi neokeynesiane) o proprio deliranti (leggasi reddito di cittadinanza) si giustappongono fra loro senza alcuna coerenza sistematica, anche se fra loro totalmente incompatibili. La risultante finale è la peculiare idea che per creare ricchezza sia sufficiente stampare banconote. Da dare a tutti. E poco altro. La triste realtà è che il Partito Populista Europeo è il figlio negletto dell'era di internet. Pensavamo e speravamo che la globalizzazione dell'informazione e la democratizzazione delle risorse informative avrebbe prodotto generazioni più colte e preparate. E invece no, mai sopravvalutare il genere umano. Abbiamo accesso ad una quantità straordinaria e formidabile di informazioni, e la usiamo per creare leggende, vulgare, semplificazioni, vere e proprie falsificazioni. Il risultato è quello che vediamo.

